SOPRA E SOTTO IL CARSO

Notiziario on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - Gorizia

ANNO II — N° 2 FEBBRAIO 2013

SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it
http//:www.seppenhofer.it

SOMMARIO:

C'è qualcosa di nuovo nell'aria 1
A proposito di corsi di 3
Altri corsi: "Tre scatti in grotta" 4
Misteri del nostro Carso 5
A caccia di foto nella Grotta di Boriano 6
Rinviata l'apertura delle Grotte di Villanova 9
In Ecuador attraverso le foto di Roberto 10
Cagnara in Carso (... ed in grotta) 11
Carso, una risorsa idrica a cavallo dei confini 12
Galleria Madonnina, 450 m da recuperare 13
Per celebrare il centenario della Grande 13
Lapo Drèssino, dal buio ... è uscito a riveder le .. 14
Fiabe e leggende: un filmato in preparazione 15
In Massoneria si parla di speleologia 16
Le scuole "in viaggio" nelle età passate 17
Riapre la Grotta di S. Giovanni d'Antro 18
Monte Analogo: Alpi Giulie 2013 19
Il Nido delle Naiadi a Ponte Sambo 19
Escursioni e gite fuori porta 20
Altri appuntamenti interessanti 21
I prossimi appuntamenti 22
Novità editoriali 23
Chi siamo 24

C'è qualcosa di nuovo nell'aria!

A cura di Maurizio Tavagnutti

Grandi movimenti si registrano nell'aria; reduci dalla partecipazione alla fiera merceologica di Gorizia "Expomego" che ha visto il nostro gruppo impegnato con uno stand per quattro giorni nel comprensorio fieristico di via Della Barca, ora a mente fredda si possono trarre le prime conclusioni. Tutto sommato possiamo dirci assolutamente soddisfatti della nostra partecipazione. Il bilancio? Ottimo! Expomego, dopo due anni di assenza, ha registrato una considerevole partecipazione di pubblico. Il nostro stand è stato oggetto di numerose visite e contatti con giovani e non. Qualcosa nel panorama della speleologia cittadina si è finalmente smosso visto il grande interesse che abbiamo potuto riscontrare, in questo frangente, verso la nostra associazione. Molti giovani hanno voluto conoscere la nostra attività e hanno espresso la volontà di provare almeno una volta l'ebrezza di scendere sotto terra. Complice forse la grande affluenza di pubblico ma mai avevamo registrato un interesse così pronunciato verso la nostra associazione anche da parte di giovani di oltre confine. C'è qualcosa di nuovo nell'aria! … Lo si è visto anche venerdì in occasione dell'assemblea dei soci dove c'è stato un completo rinnovamento del Consiglio direttivo del gruppo. Venerdì 22 febbraio, infatti, si è svolta, all'insegna delle novità, l'assemblea annuale dei soci del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer". Ha aperto il presidente uscente, Maurizio Tavagnutti, precisando che il 2013 sarà un anno molto importante dal momento che l'associazione si appresta a festeggiare il 35° anno di fondazione. Una ricorrenza unica che dovrà essere ricordata con tutta una serie di manifestazioni e attività atte ad esaltare questo importante traguardo. Come ha ricordato il presidente; l'anno è già cominciato bene con il grande successo ottenuto in gennaio dalla giornata "Caput Adriae – tra storia e archeologia", organizzata per ricordare la figura dell'archeologo goriziano Ugo Furlani, ma rientrante proprio nell'ambito delle manifestazioni per il trentacinquesimo. Un folto gruppo di soci, tra cui molti giovani, hanno vivacizzato un'assemblea ricca di spunti e idee propositive che senz'altro daranno più vigore ed impulso all'attività futura del gruppo. Si comincerà già da subito, in maggio, con un corso di speleologia per principianti; in aprile poi sarà or-

Expomego. Alcuni visitatori interessati al nostro stand. Tra giovedì 21 e domenica 24 febbraio ci sono state innumerevoli visite e richieste di informazioni.

ganizzato un corso regionale di fotografia in grotta. Si proseguirà con il progetto Monte Sabotino, dove con accordi con il comune di Gorizia, verrà fatta una marcatura delle gallerie cannoniere con apposite piastrine metalliche. Ci sarà anche la possibilità di partecipare al Convegno Internazionale di Speleologia che si svolgerà a Brno nella Repubblica Ceca. Ma il fiore all'occhiello dell'attività, a cui si sta già lavorando, sarà la grande spedizione speleologica nella lontana Cambogia. Una terra, dell'est asiatico, ancora poco o per nulla conosciuta dal punto di vista speleologico e che pertanto riserverà non poche incognite agli speleologi goriziani. Nel corso dell'assemblea della scorsa sera è stato eletto anche il nuovo consiglio direttivo. Alla guida dell'associazione è stato riconfermato il presidente uscente, Maurizio Tavagnutti, mentre alcune nuove entrate, soprattutto di giovani, hanno confermato la voglia di crescere di questo sodalizio che quest'anno sarà impegnato in un "tour de force" veramente notevole. Grazie proprio ai nuovi arrivati il direttivo del gruppo esce molto rafforzato e ringiovanito, pronto ad affrontare le nuove sfide. I componenti del nuovo direttivo sono oltre al già citato Maurizio Tavagnutti, Loredana Romanazzi alla segreteria, Marco Cefarin neo cassiere, Ivan Castellan e Gianni Glessi. Un compito non facile quello che i neoconsiglieri dovranno affrontare, dovranno infatti raffrontarsi con tutte le nuove sfide che l'associazione si appresta ad intraprendere sia per programmare le numerose iniziative per il trentacinquesimo sia per promuovere l'attività verso il mondo giovanile. Un mondo, che nel corso di pochi anni si è completamente trasformato e pertanto l'approccio con il nostro ambiente si è radicalmente modificato. Lo abbiamo visto quando in ottobre abbiamo sperimentato un modello nuovo per la realizzazione di un corso di speleologia. Il positivo riscontro, infatti, ottenuto in quell'occasione, con la fattiva collaborazione tra il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" e il Punto Giovani di Gorizia ha dimostrato che bisogna rinnovare il nostro rapportarsi con il mondo giovanile. Per tale motivo consideriamo indispensabile proseguire la collaborazione con quest'ultimo a cui va il merito di essere un ottimo catalizzatore del mondo giovanile con l'approccio innovativo, grazie all'utilizzo di nuove tecnologie come internet e i vari social network, facebook in primis.

Expomego. La mostra fotografica esposta allo stand del "Seppenhofer"

Expomego. Il socio, Gianni Glessi, al banco dello stand.

In un clima di rinnovato entusiasmo è stato eletto il nuovo direttivo del gruppo. Importanti appuntamenti attendono il nuovo esecutivo.

A proposito di Corsi di Speleologia

Come di consuetudine anche quest'anno la Scuola di Speleologia Isontina ha programmato il corso di speleologia di 1° livello. Si svolgerà dal 2 maggio al 6 giugno e sarà indirizzato a coloro i quali per la prima volta si avvicinano alla speleologia e desiderano vedere con i propri occhi le meraviglie che la natura, con la sola forza dell'acqua, ha saputo creare nel sottosuolo del nostro Carso. Attraverso una serie di uscite pratiche in alcune delle cavità più belle e significative della nostra regione, gli allievi potranno apprendere l'utilizzo delle tecniche base di progressione su sola corda, condizione necessaria per poter esplorare le grotte ad andamento verticale, altrimenti inaccessibili. La parte prettamente teorica del corso affronterà tutte le discipline inerenti lo studio del carsismo inteso come attività di ricerca e studio delle cavità tra cui: Geologia e speleogenesi; Cartografia; Tecniche di rilevamento topografico in grotta; Biologia, ecologia e rispetto dell'ambiente. Sarà un corso di speleologia un po' diverso e accattivante rivolto soprattutto ai più giovani. Allo scopo, come è stato già sperimentato, si darà ampio spazio alle varie metodologie informatiche sia per la presentazione delle lezioni, sia per diffondere l'informazione attraverso Facebook per essere più vicino ad un mondo giovanile in piena evoluzione. Si cercherà altresì di improntare le lezioni su un modello diverso evitando quella impronta scolastica che alle volte può risultare noiosa e poco attrattiva da parte di chi si appresta ad intraprendere un'attività che inizialmente potrebbe essere più improntata sull'avventura piuttosto che sulla ricerca e studio. Insomma ci saranno delle novità che speriamo risultino alla fine premianti.

Il corso di speleologia è un appuntamento molto importante nell'attività di ogni gruppo. Il corso permette all'associazione di crescere e rinnovare il proprio vivaio di giovani.

Altri corsi: "Tre scatti in grotta"

Il logo del corso "Tre scatti in grotta".

Sotto l'egida della Società Speleologica Italiana e della Commissione Nazionale Scuole di Speleologia, il Comitato Esecutivo Regionale - Friuli Venezia Giulia (CER) ha programmato un corso di 2° livello dedicato alla fotografia in grotta. "Tre scatti in grotta", così è stato denominato questo incontro tra speleofotografi. Il corso, a carattere residenziale, sarà ospitato presso il rifugio speleologico di Taipana dove gli ospiti potranno trovare un comodo alloggiamento, partirà venerdì 26 aprile per terminare domenica 28 aprile con il seguente programma:

Venerdì 26 aprile
ore 8.30: registrazione dei partecipanti
ore 9.30: saluto del gruppo ospite, Maurizio Tavagnutti
ore 9.40: introduzione al corso, Sergio Soban
ore 9.50: presentazione del corso e dei relatori, Paolo Dori
ore 10.00: motivazione alla fotografia speleologica, Andrea Scatolini
ore 11.00: coffee break
ore 11.15: l'inquadratura, Francesco Maurano
ore 12.15: l'evoluzione dell'illuminazione nella fotografia speleologica, Paolo Dori
ore 13.15: pausa pranzo
ore 14.30: la fotografia digitale in B/N, Andrea Luisi
ore 15.30: postproduzione ed effetti speciali, Giuseppe A. Moro
ore 16.30: macrofotografia in grotta, Marco Bani
ore 17.30: coffee break
ore 17.45: stereofotografia speleologica, Guglielmo Esposito
ore 18.45: preparazione gruppi per l'esercitazione pratica del giorno dopo
ore 19.30: pausa cena ore 21,00: interventi degli speleofotografi Gianpaolo Pessina e Mauro Saci-lotto

Sabato 27 aprile
uscita pratica in grotta ed in cavità artificiale
ore 21.30 proiezioni e dibattito

Domenica 28 aprile
ore 9.00: restituzione dei lavori degli allievi e discussione generale sui lavori effettuati
ore 13.00 pranzo di fine corso e consegna attestati di partecipazione
La Direzione si riserva la facoltà di apportare al programma tutte le modifiche che dovessero ritenersi necessarie

Il rifugio speleologico di Taipana, sede del corso.

Misteri del nostro Carso

di Maurizio Tavagnutti

Qualche tempo fa alcuni nostri soci, sempre in cerca di nuove grotte, si erano imbattuti nei pressi del Monte Arupacupa (Carso Goriziano), in una cavernetta risalente alla Prima Guerra Mondiale al cui interno erano stivate centinaia di bombe di vario calibro. La notizia, di per se straordinaria, mi aveva lasciato molto perplesso visto che al giorno d'oggi con l'imperversare sul nostro Carso dei numerosi raccoglitori e collezionisti di vecchi reperti bellici, pensavo, non poteva esistere un deposito del genere. Si sa che i ricercatori di questo genere di reperti sono dotati anche di strumentazioni sofisticate per rilevare la presenza anche di piccoli materiali metallici. Sul Monte Arupacupa d'altronde, in passato, le ricerche sono state fatte in modo meticoloso, la segnalazione che mi era stata fatta, poi, riguardava una cavernetta situata nei pressi della Grotta della Mitraglia (2714 / 4912 VG) quindi, una zona conosciuta e visitata anche recentemente. La cavernetta peraltro era chiusa da un fatiscente cancelletto metallico. Mi accingevo ad andare sul posto per accertarmi della veridicità di quanto mi era stato riferito quando, con mio grande stupore, leggo sul quotidiano locale "IL PICCOLO", di martedì 12 febbraio, una notizia titolata: "A Jamiano un arsenale della Grande Guerra". Nell'articolo si legge che un ignaro escursionista (??) approfittando di una bella giornata, si stava godendo una passeggiata sul Monte Arupacupa e sembra che la sua attenzione sia stata catturata da un mucchio sospetto che usciva dal terreno e che non somigliava nè a una roccia né a un tronco (??), ma aveva tutta l'aria di un residuato bellico. L'uomo ha subito avvertito le forze dell'ordine che hanno trovato in parte sepolti sotto terra circa trecento ordigni bellici, tutti risalenti alla Prima Guerra Mondiale. Un quantitativo eccezionale sinora mai trovato, un pericolosissimo arsenale. Ora mi son chiesto, come poteva essere stata sino ad ora ignorata la presenza di una tale massa di ordigni, e se a questi si sommano anche quelli individuati nella cavernetta, il Monte Arupacupa è un luogo davvero pericoloso! Con tale pensiero ho voluto ugualmente accertarmi della presenza della cavernetta con il deposito di bombe, per toccare con mano quanto mi era stato riferito. Grande è stato il mio stupore quando, arrivato sul posto, ho visto la cavernetta completamente vuota. Strana coincidenza, ho pensato! Nel medesimo posto vengono trovate trecento bombe sepolte nel terreno e non ci si accorge di un deposito in caverna. Ora le ipotesi sono due: il deposito trovato sottoterra proviene dalla cavernetta o invece si tratta di due depositi diversi. Viene quindi legittimo pensare: nel primo caso, per quale oscuro mistero qualcuno si è preso la briga di prendere le bombe dalla cavernetta e seppellirle in un luogo diverso. Nel secondo caso; se davvero quelle scoperte sottoterra rappresentavano un deposito diverso, che fine avranno fatto quelle viste nella cavernetta? Il mistero continua!

I reperti bellici trovati sepolti sotto terra.

Gli artificieri fanno brillare gli ordigni trovati.

La cavernetta in cui i proiettili sono stati visti per la prima volta dai nostri soci.

A caccia di foto nella Grotta di Boriano

A cura di Maurizio Tavagnutti

Maurizio e Roberto all'ingresso della grotta (Autoscatto Roberto Ferrari)

" Il Carso sotto la neve è una cosa imperdibile. Gli ingressi delle grotte risaltano sul bianco mantello come buie e vuote occhiaie."

Non si fermano gli intrepidi fotografi sotterranei. Potrebbe essere il titolo di un film, ma è invece la ferma volontà dei nostri soci a proseguire nella ricerca di perfezionarsi nella fotografia in grotta. Giovedì 14, nonostante l'abbondante nevicata, del giorno prima sul Carso triestino, decidiamo, io e Roberto, di visitare la Grotta di Boriano per eseguire un'accurata documentazione fotografica. L'avvicinamento lungo un sentiero abbondantemente innevato è molto suggestivo anche se faticoso, sul manto nevoso si possono vedere diverse tracce di animali che si perdono nel bosco. Passiamo davanti l'imboccatura della Grotta Ternovizza e decidiamo di fare una piccola deviazione; fare delle foto dell'ingresso in abito invernale non è una cosa di tutti i giorni. La grande caverna semicoperta dal bianco mantello nevoso assume un aspetto del tutto particolare, le foto si sprecano. Si prosegue verso la Grotta di Boriano facendo fatica a seguire la traccia del sentiero che appare in più punti occultata dalla neve, ben presto si incontrano le insegne che ci indicano la presenza del confine di stato, seguiamo i cippi confinari e ci troviamo di fronte alla grande caverna d'accesso alla grotta. Da subito la cavità si presenta in tutta la sua bellezza, nonostante la facilità con cui si può accedere al suo interno e la vicinanza a percorsi molto frequentati da escursionisti domenicali, ci sorprende che la grotta sostanzialmente è ancora abbastanza integra nel suo insieme e le concrezioni siano ancora tutte al loro posto. Evidentemente la vicinanza del confine con l'ex Jugoslavia, a suo tempo, ha fatto da deterrente ad eventuali visite non autorizzate, meglio così! Con tutta calma proviamo e riproviamo mille soluzioni con i nostri flash e lavoriamo con i tempi di posa e autoscatto nella speranza di ottenere qualche buon risultato dalle nostre macchine fotografiche. Il digitale indubbiamente aiuta moltissimo; si prova e riprova fino a rag-

L'ingresso della Grotta Ternovizza in abito invernale.

Nei pressi del confine di Stato in prossimità dell'ingresso della grotta.

giungere, almeno sul piccolo schermo, un risultato apprezzabile. Poi a casa sul computer ci saranno senz'altro delle brutte sorprese, ma pazienza, …. quanta nostalgia per le ormai vecchie macchine a pellicola!!

125 / 135 VG – GROTTA DI BORIANO

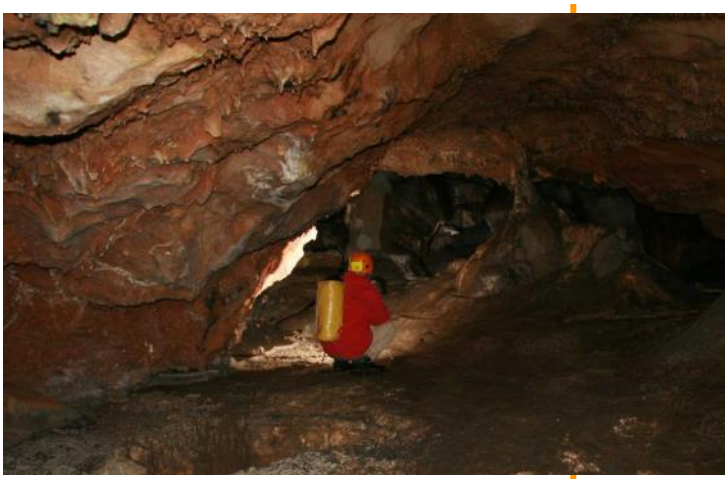
Altre denominazioni: Grotta dei Partigiani, Vodnica Jama, Grotta dell'Acqua.
Comune: Duino-Aurisina - Prov. Trieste - CTR 1:5000 Samatorza - 110012 - Lat.: 45° 46' 13,3" Long.: 13° 43' 9,4" - Quota ing.: m 248 - Prof.: m 23.5 - Svil.: m 188 - 2° ingresso a pozzo prof.: m 7.5 - Rilievo: 31.12.1899 - Sillani G. - C.G. "E. Boegan" - Aggiornamento: 15.06.1969 - Stocker U., Turus V. - G. S. Monfalconese.
E' una grotta che deve la sua notorietà alla presenza dell'acqua, qui proveniente da un'intensa percolazione attraverso la compagine calcarea, in passato classificata erroneamente come eocenica. Il nome indigeno (Vodnica Jama - Grotta dell'Acqua) suggerisce l'ipotesi che gli abitanti dei vicini paesi vi si recassero in occasione delle grandi siccità ad attingere le fresche ed abbondanti acque delle vasche alimentate da un costante stillicidio e da modeste infiltrazioni. Si hanno notizie sicure, infatti, che gli abitanti del vicino paese di Brje (Boriano) vi si recavano nei periodi siccitosi per attingere l'acqua delle grandi vasche concrezionali della parte interna, alimentate da un intenso stillicidio e da infiltrazioni parietali. Di questa particolare caratteristica approfittò anche l'esercito austriaco, che aveva in zona vari campi militari di retrovia; per facilitare l'estrazione del prezioso liquido venne installata una conduttura mobile collegata ad alcune pompe a mano, ma la quantità prelevabile non doveva esser molta. La prima notizia scritta sulla grotta risale al 1887, quando l'archeologo Karl Moser – che la chiamò Vodnjak o Vodice – vi effettuò un assaggio di scavo risultato deludente: l'esposizione a Nord ed al vento di bora non era evidentemente adatta al soggiorno umano, ma il poliedrico naturalista si consolò col raccogliere un'interessante fauna cavernicola. Il confine di Stato definito nel 1947 sembrava aver lasciato la grotta in territorio jugoslavo per cui essa venne tolta dal Catasto; solo nel 1959 si appurò che il suo ingresso si trovava ancora in Italia, sia pur per pochi metri. Era una situazione a rischio per il frequente passaggio delle pattuglie della milizia confinaria, i cui militi – i famigerati "graniciari" – ricevevano un pre-

La scritta incisa su una colonnetta stalagmitica all'ingresso.

mio per ogni cattura; si verificavano così numerosi incidenti, alcuni dei quali per poco non finirono tragicamente per chi venne sfiorato dalle pallotole sparate verso i fuggitivi. Con il disfacimento della Jugoslavia (1991) la sorveglianza del confine è cessata ed ora la cavità è meta frequente di scolaresche e visite guidate. L'ampia imboccatura mascherata da piante di nocciolo si è formata con il crollo della parete Nord di un'antica galleria fluviale, come è avvenuto anche per la Grotta del Mitreo (4204 VG); nell'angolo sinistro del vestibolo vi sono due colonnette calcitiche che recano incise due date 1.6.17, che a un primo esame vennero scambiate per l'anno 1617. Altre date risalenti al periodo 1914/17 si trovano nella bella caverna finale, dove i militari hanno rotto il pavimento calcitico e fatto uno scavo nel sottostante banco argilloso, nel tentativo di trovare una prosecuzione della grotta; lo scavo è stato effettuato sicuramente nel corso della Prima Guerra Mondiale, infatti, sulle concrezioni vi sono varie sigle e date degli anni tra il 1914 ed il 1917, durante i quali gli austriaci considerarono la possibilità di adattare la grotta a ricovero militare, come venne fatto per altre caverne vicine, tra le quali la Grotta di Ternovizza. Qui, fino a trent'anni fa, era anche possibile leggere la data del 1899 e la sigla GS lasciata dal primo rilevatore della SAG, Giuseppe Sillani, caduto con la divisa d'alpino nella Grande Guerra. Boegan non pubblicò il rilievo sul "Duemila Grotte" e nel condensare la relazione di Sillani omise tutta la parte dove lui parla dell'insolito fenomeno che avviene nei periodi piovosi, con zampilli e rivoli che allagano la grotta, rendendola impraticabile. L'ingresso principale si trova a una quindicina di metri dal cippo confinario n° 71/26, mentre l'altro a pozzo – un malagevole pertugio – sta sotto il cippo n° 25 per poco in Slovenia. L'attuale imbocco non è quello scavato dalle acque che hanno formato la caverna e si è aperto in epoca successiva sul fianco della stessa; una volta entrati si percorre un ambiente spazioso, dal suolo in ripida discesa, nel quale si intravedono subito ricche formazioni calcitiche e massi di crollo. Dopo un tratto ascendente la cavità continua con una tetra galleria interamente occupata da un caotico accumulo di blocchi enormi e lastre staccatesi dalle pareti e dalle volte, sui quali si procede con cautela in leggera discesa. Il materiale di frana si esaurisce in corrispondenza di una strozzatura, al di là della quale la grotta muta completamente aspetto: il suolo diviene orizzontale ed è costituito da un crostello stalagmitico, nel quale sprofonda una cavità a forma di marmitta che è possibile aggirare lateralmente. Più avanti le dimensioni della cavità aumentano e le concrezioni coprono ogni anfratto, creando sul pavimento dei grandi bacini colmi di limpidissima acqua. Superati altri due pilastri che formano una specie di portale, si entra in una grande caverna nella

La galleria concrezionata nella parte terminale della grotta.

Riflessi nel buio e nell'acqua di un laghetto.



La galleria inizialmente poco concrezionata si trasforma gradualmente nella parte terminale.

quale si ergono, sul lato destro, numerosi ed imponenti gruppi colonnari e stalagmitici che digradano verso la parete Sud. Va notato ancora il fatto singolare che la grotta procede nel suo sviluppo parallela al fianco della collina, mentre il camino che raggiungeva la superficie, notato dal Sillani, è ora ostruito.

* * *

14 Febbraio 2013 - Nella Grotta di Boriano (Carso Triestino), (Autoscatto Roberto Ferrari)

Rinviata l'apertura delle Grotte di Villanova

di Lucia Braida - Gruppo Esploratori e Lavoratori Grotte di Villanova

Come di consueto l'apertura della stagione turistica delle Grotte di Villanova era prevista per la prima domenica di marzo. Ma quest'anno la neve ci ha messo lo zampino. Lo spesso manto nevoso accumulato lungo la stradina di accesso all'ingresso turistico dell'impianto ipogeo non consente di poter aprire le Grotte in condizioni di sicurezza per guide e visitatori. Il GELGV (Gruppo Esploratori e Lavoratori Grotte di Villanova), che gestisce la grotta turistica, ha quindi deciso di rinviare l'apertura. Ci si augura che le temperature, previste in leggero rialzo, consentano lo scioglimento della neve al più presto. Non appena la stradina sarà percorribile il Gruppo Gestore darà comunicazione della data d'inizio della nuova stagione turistica, che ci si augura possa essere già domenica 10 marzo. Sono intanto in fase di rinnovo gli accordi di collaborazione che legano le Grotte ad altre strutture turistiche e ricettive, e che offrono sconti e agevolazioni ai turisti. Sono aperte anche le prenotazioni per le visite didattiche, rivolte a scuole di ogni ordine e grado e ai centri estivi. Da oggi è online il nuovo sito internet delle Grotte, all'indirizzo: www.grottedivillanova.it . Una nuova veste grafica, tanti contenuti già inseriti e tanti ancora da inserire, spazi per le news, per le speleonews, link a siti esterni, pagine dedicate all'area del Comune di Lusevera ma anche ai comuni limitrofi, alla ricettività, alle convenzioni. Vorrei ringraziare Guglielmo Esposito, che per tanti anni ha curato il sito precedente con passione e fantasia. E vorrei ringraziare

Anche quest'anno è stata rinnovata la convenzione tra le Grotte di Villanova ed il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana. Il rifugio, unica struttura di questo tipo in regione Friuli Venezia Giulia, è gestito dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer". E' dotato di venti posti letto, riscaldamento centralizzato, cucina, bagni e una grande sala che può essere utilizzata anche per conferenze e corsi vari.

Villanova delle Grotte. La reception per il momento rimane chiusa a causa delle abbondanti nevicate.

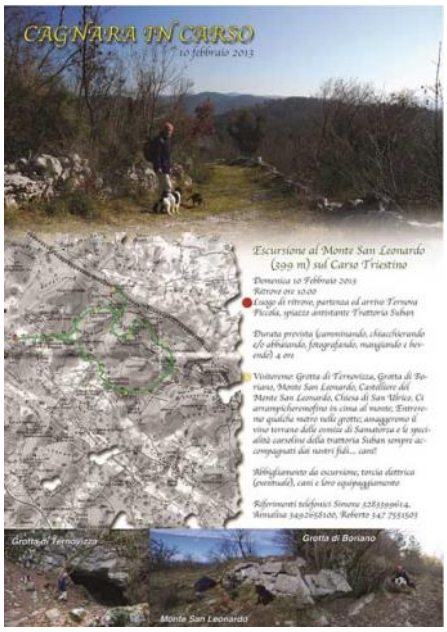
di cuore Giovanni Negro, Tiziana Angotzi e Daniele Valzacchi, che hanno lavorato tanto per costruire il nuovo sito. Ognuno di loro ha dato il suo importante contributo e, sono certa, continueranno a darlo con tutto l'entusiasmo che hanno dimostrato finora. Un'altra importante novità alle Grotte di Villanova è l'apertura del nuovo percorso speleoturistico, che finalmente permette di conoscere in modo più approfondito la parte alta della Grotta Nuova. Treppo Alberto (GELGV) assieme a soci del gruppo, agli amici dell'ANF di Tarcento e ad amici anche non speleo e/o di altri gruppi hanno attrezzato già a partire dallo scorso anno un tratto di grotta abbastanza "tecnico" e quasi sconosciuto, che si trova nella Galleria Cesare Battisti. Attrezzato anche un passaggio difficile che congiunge la Battisti con il "Ramo dei Salami", il nuovo percorso partirà come di consueto dall'ingresso turistico per salire verso le zone della grotta più vicine al paese e uscire poi dall'ingresso storico. Ancora chiusa al transito di turisti e speleologi invece la parte di grotta a valle del percorso turistico, per il protrarsi dei lavori in corso già dal 2011. I lavori continueranno ancora per diversi mesi. Appena saranno terminati daremo comunicazione della riapertura di questo tratto di grotta. Per informazioni di qualsiasi genere è possibile rivolgersi al numero di cellulare 392 1306550.
Alle prossime news!!

In Ecuador attraverso le foto di Roberto

Martedì 12 febbraio abbiamo potuto assistere, in quel di Romans d'Isonzo, ad una bella serata documentaristica. Relatore: il nostro socio Roberto Ferrari. L'incontro era inserito nell'ormai collaudata e seguita rassegna "Martedì d'autore", organizzata dal Circolo ACLI "Mario Fain" e dal gruppo di ricerca "I Scussons". Dopo i saluti iniziali del presidente delle ACLI, Romano Valentinuz e dell'assessore alla cultura signora Cosetta Minet, il triestino (ma isontino di adozione) Roberto Ferrari, ha raccontato la sua vita, attraverso i ricordi delle sue passioni e le esperienze acquisite nello svolgimento del suo lavoro, in un incontro dal titolo "Ecuador, appunti e ricordi naturalistici" con il sottotitolo assai significativo "tra passione e professione". Sono state due ore di intensi ricordi calpestando la linea dell'equatore sulle alture e sulle montagne vulcaniche dell'Ecuador. La suggestiva conferenza è stata presentata nella sala consiliare di Romans d'Isonzo, da Roberto che oltre ad essere un valido speleologo è anche geologo e appassionato di paleontologia e zoologia. Attualmente egli vive a Romans con la famiglia. Nel corso della serata, peraltro suggestiva e molto seguita, ha proposto una lunga carrellata di immagini, arricchite dalle letture eseguite della figlia Annalisa, tratte da scritti e racconti di illustri naturalisti dei secoli scorsi. Attraverso immagini e racconti Roberto ha raccontato il suo viaggio in Ecuador, avvenuto a carico di una ditta italiana, dove si è recato per progettare ed eseguire delle opere di consolidamento di alcune sponde fluviali, scarpate stradali e autostradali, adoperando solamente materiali naturali. Nel suo interessante percorso, Ferrari oltre ad illustrare le caratteristiche geologiche di quelle terre, si è soffermato pure sul modello di vita e sulle abitudini, anche alimentari, di quelle popolazioni un po' sperdute nella giungla, così come ha proposto molte curiose immagini della fauna e della flora che caratterizzano quei lontani territori. Insomma, è stata una bella serata che molti hanno apprezzato tanto che alla fine, davanti un buon bicchiere è nata l'idea di ripetere la conferenza a Gorizia. Questa volta anche con l'accompagnamento della dolce musica di una chitarra!

Cagnara in Carso (... ed in grotta)

di Roberto Ferrari



La locandina dell'escursione.

Di "cagnare" in Carso e nelle sue grotte ne ho fatte: tra bicchierate, addii al celibato, ricorrenze e likoff vari, ogni pretesto era buono per ritrovarsi con amici con cui condividevo passioni e momenti, e di tutte conservo ricordo. Ma una "cagnara" come questa, no, mai mi era capitata di doverla affrontare! E siccome le occasioni nella vita vengono inaspettatamente, ecco una singolare proposta-invito: perché non guidare un'escursione facile, in Carso alla scoperta di qualche ricchezza naturalistica? Apparentemente niente di più semplice, se la proposta non mi fosse stata fatta dalla costituenda Associazione Cani Natura Cultura che con questa iniziativa vuole promuovere una serie di escursioni per … cani curiosi ed intraprendenti (come i miei), ovviamente accompagnati dai rispettivi proprietari con le medesime aspettative (come me). Percorsi semplici, ricchi di bellezze e curiosità naturalistiche, ma non solo: in Carso c'è molto da vedere anche dal punto di vista storico e culturale. Così è maturata l'idea di questa passeggiata (il vecchio speleologo perde il pelo - in questo caso si può ben dire nel vero senso della parola - , ma non il vizio) che ha interessato oltre la cima del Monte San Leonardo con il Castelliere del Monte San Leonardo e poi la Chiesa di San Ulrico a Samatorza, anche una visita alla Grotta di Ternovizza ed alla Grotta di Boriano, nelle quali ci si è potuti addentrare fino dove la luce naturale lo permetteva. Specialmente nella seconda cavità visitata, la Grotta di Boriano, l'impresa si è rivelata emozionante sia per i simpatici quattrozampe sia per gli altrettanto simpatici bipedi, quasi tutti per la prima volta ad entrare, sebbene per pochi metri, in una cavità naturale. L'occasione per poter parlare di Natura era in agguato quasi ad ogni passo lungo tutto il tragitto, ma il badare a cani, cagnetti e cagnolini talvolta ha piacevolmente distratto ed indirizzato l'attenzione dalla parte didattica verso quella ludica, aggiungendo piacere al piacere. Altre escursioni sono in programma, ed a seconda delle emergenze naturalistiche, storiche e culturali si alterneranno, anche contemporaneamente, esperti ed appassionati (sempre rigorosamente accompagnati dai loro

10 febbraio 2013 - Nella Grotta di Ternovizza (Carso Triestino). (Foto Roberto Ferrari)

10 febbraio 2013 - Nella Grotta di Boriano (Carso Triestino). (Foto Roberto Ferrari)

10 febbraio 2013 - Nella Grotta di Boriano (Carso Triestino). (Foto Roberto Ferrari)

10 febbraio 2013 - Nei pressi dell'imboccatura della Grotta di Boriano (Carso Triestino). (Foto Roberto Ferrari)

fedelissimi amici) per poter illustrare alcuni aspetti noti e meno noti che potranno essere incontrati lungo i percorsi. E le sorprese non mancheranno di certo, come questa volta la scoperta, a fine percorso, di un coleottero molto particolare, un esemplare femmina di *Meloe violaceus*, che mi ha dato spunto di parlare delle strategie riproduttive degli organismi in generale e di quella da questo genere adottata: per fortuna in quei momenti i quattrozampe avevano a loro volta trovato altri motivi di interesse... Ah, da non dimenticare la presenza costante nelle escursioni di un esperto-appassionato di osmize e/o locali tipici, che aspetta la fine delle escursioni per poter dire la sua, ed in questo caso tutti sono chiamati a sperimentare!

___ * * * ___

Carso, una risorsa idrica a cavallo dei confini

Il giorno 14 febbraio, presso il dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste, si è tenuto il meeting tra i partner del progetto standard "Hydro Karst - L'acquifero del Carso quale risorsa idrica strategica transfrontaliera". I partner progettuali hanno illustrato le attività svolte e gli obiettivi raggiunti durante il primo dei tre anni di durata del progetto. Nel corso del meeting si è tenuta anche una conferenza stampa di presentazione del nuovo sito internet www.hydrokarst-project.eu, che è stato illustrato dal team manager del progetto, prof. Franco Cucchi dell'Università di Trieste. Il sito nelle tre versioni: italiano, sloveno e inglese, verrà continuamente aggiornato con tutte le notizie e gli obiettivi raggiunti. Le informazioni saranno di tipo scientifico, per essere uno strumento utile a tecnici e ricercatori, ma anche divulgativo, per consentire a tutti gli utenti degli acquedotti del territorio carsico di conoscere le caratteristiche dell'acquifero Reka-Timavo e l'importanza della risorsa acqua. Il progetto Hydro Karst ha come obiettivo prioritario la tutela e la gestione coordinata dell'acquifero del Reka-Timavo attraverso il monitoraggio quantitativo e qualitativo delle acque ipogee e del territorio del Carso Classico. Gli "output" previsti dalla realizzazione del progetto consistono nella realizzazione di un unico e comune database georeferenziato dei dati idrodinamici, idrochimici e biologici, di basi cartografiche unificate, nella predisposizione di accordi di cooperazione e di azioni per la promozione e attuazione di sistemi per la riduzione delle emissioni inquinanti con particolare riferimento all'acqua potabile.

Galleria Madonnina, 450 m da recuperare

di Roberto Lazzarato

Il nostro socio Marco Meneghini dopo aver promosso qui a Gorizia le ricerche sulle gallerie cannoniere del Monte Sabotino, ha trasportato la sua passione anche in trentino. Trasferitosi da tempo in terra trentina per ragioni di lavoro, ha saputo farsi valere in questo campo tanto che spesso è chiamato a svolgere conferenze e sviluppare progetti riguardanti le fortificazioni ipogee della Prima Guerra Mondiale. Con la consueta solerzia ci ha inviato questo articolo a nome di Roberto Lazzarato.

Otto bocche da fuoco e 450 metri di gallerie Cismon. E' stata presentata a Cismon , fra le iniziative attuabili in occasione del centenario dell'inizio della Grande Guerra, l'ipotesi per una rivalutazione storico culturale e il recupero strutturale della Galleria della Madonnina a Cima Grappa, lunga 450 metri, mai esplorata, realizzata dall'ingegner Gavotti, assieme all'adiacente e più conosciuta Galleria Vittorio Emanuele. Nicolò Alberto Gavotti, genovese, classe 1875, dopo aver fortificato il Monte Sabotino (Gorizia) all'inizio della Grande Guerra sul fronte dell'Isonzo, realizzò nell'inverno 1917/18 una ragnatela di tunnel scavati nel biancone di Cima Grappa, baluardo che permise all'Italia prima di resistere e poi di sconfiggere l'invasore austriaco, evitando che dilagasse nella sottostante pianura Padana. A quasi un secolo di distanza, l'amministrazione comunale di Cismon, con l'assessore Daniela Caenaro, ha presentato lo studio del comune di Borso del Grappa, che ha portato alla luce le cartografie e gli ordini di guerra frutto di ricerche d'archivio al museo dell'Arma del Genio Militare a Roma, non appena tolto il segreto militare. La rivalutazione storica tende a far conoscere gli aspetti ingegneristici sconosciuti del Gavotti, mentre l'ipotesi di recupero strutturale prevede un ripristino per stralci a partire dalle trincee, quindi i sentieri congiungenti Cismon, Borso e Crespano, poi le otto bocche da fuoco e per finire, un ultimo ipotetico stralcio per il consolidamento delle cannoniere e di alcuni tratti significativi in galleria. "L'iniziativa di valorizzazione e recupero sovra comunale della fortificazione, connessa ai percorsi – ha sottolineato l'assessore Daniela Caenaro – può essere un traino per il turismo ed una azione importante per il prossimo centenario dall'inizio della Grande Guerra, evitando così che l'oblio storico e culturale possa cadere su queste vestigia". L'intervento è stato illustrato dai tecnici Enrico Bissaro, Camillo Dal Bianco e Marco Meneghini e la stima dei costi prevede una spesa di circa 120/150mila euro, senza contare l'apporto del volontariato nei lavori, come avvenuto, qualche anno fa, sulle analoghe gallerie del Monte Sabotino da parte dei vicini sloveni.

Per celebrare il centenario della Grande Guerra

Giovedì 14 febbraio su convocazione dell'assessore comunale alla cultura, Rodolfo Ziberna, si è svolta la prima riunione operativa con tutte le associazioni isontine interessate a questa iniziativa. Con il 2014 che ormai si avvicina a grandi passi, l'amministrazione comunale ha già iniziato da tempo a pensare ad azioni ed iniziative mirate non solo a valorizzare un evento storicamente e culturalmente importante come il centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale, ma anche a far si che l'occasione diventi volano d'eccezione per il turismo ed il commercio goriziano. Per tale motivo Ziberna ha pensato di coinvolger le associazioni del territorio, per unire le forze e creare un unico contenitore o cartellone di eventi sotto la regia del Comune, in modo da valorizzare al meglio le risorse a disposizione e massimizzare la promozione e la comunicazione. In questo contesto il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" è stato riconosciuto come un valido collaboratore tanto che al momento il progetto di targhettatura delle gallerie cannoniere del Monte Sabotino, è stato preso da esempio e già finanziato. L'assessore nell'aprire i lavori ha ricordato, infatti, che tra le proposte già al vaglio del comune ci sono ad esempio la valorizzazione di luoghi come il Calvario o Oslavia, e la creazione di un percorso tra le oltre 50 gallerie del Sabotino, assieme all'associazione Seppenhofer, e l'incontro a Gorizia tra i tre capi di Stato di Italia, Slovenia ed Austria. Oltre al "sogno" del museo multimediale della Grande Guerra da realizzare nell' ex convento di Santa Chiara.

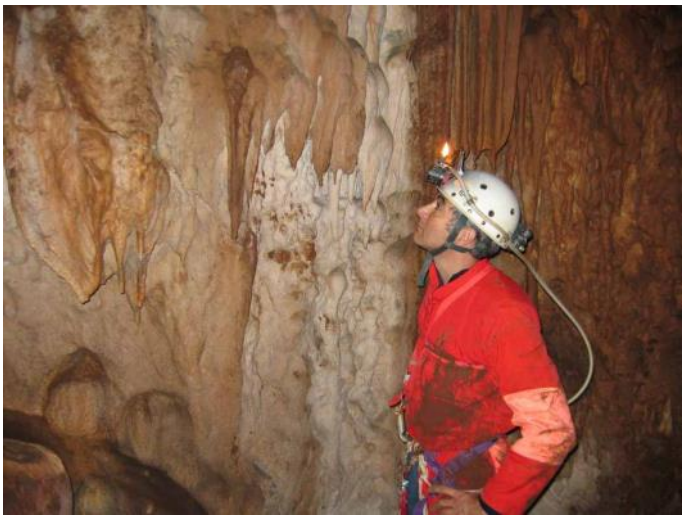
Lapo Drèssino, dal buio... è uscito a riveder le stelle

Lapo Drèssino in occasione di una visita alle Grotte di San Canziano in Slovenia.

Apprendiamo, dalla stampa nazionale, alcune interessanti notizie sull'amico e socio Lapo Drèssino (fiorentino, ma triestino nel cuore e goriziano d'adozione), che per tanti anni ha partecipato alle nostre uscite in grotta, alcune informazioni delle sue ultime imprese di volo a vela. Lapo è un personaggio abituato a stupirci come quando prese parte alla famosa "Iditarod", la famosa corsa con cani da slitta che attraverso un difficile percorso tra i ghiacci dell'Alaska, unisce Anchorage a Nome. Questa volta invece ci stupisce per l'eccezionale risultato conseguito dalla storica impresa della nazionale italiana di volo acrobatico, categoria alianti, di cui lui è il capitano, e che ha conquistato per la prima volta il titolo mondiale a Dubnica in Slovacchia. Nella nota informativa, apparsa anche su "La Nazione" di Firenze e su "Toscana Oggi" racconta, giustamente, con orgoglio che la squadra azzurra parla fiorentino ma a noi piace obiettare che una buona parte della squadra parla anche friulano visto che due componenti sono di Udine. La storica impresa ad ogni modo è stata coordinata dal capitano della nazionale azzurra, Lapo Drèssino, per il secondo anno consecutivo; già campione italiano individuale nel 2007 e 2009, e bronzo nel 2012. Formatosi sportivamente prima come speleologo e poi nel paracadutismo, da dieci anni Drèssino si dedica all'attività agonistica di volo acrobatico. E' lui a raccontare di aver superato di larga misura (1394 punti di distacco) le nazioni di Germania e Polonia rispettivamente argento e bronzo nella competizione e si tratta della prima vittoria in assoluto di un campionato mondiale nella storia dell'Italia in questo sport, sia a motore che nella categoria alianti. Un successo fiorentino e al 50% toscano visto che nel "Blue Team" (guidato quest'anno dall'ex campione olimpico Pietro Filippini) oltre a Lapo c'è anche il pisano Roberto Burchi, insieme a Marcello Tedeschi di Modena, Sasha Marvin e Luca Bertossio entrambi di Udine. Drèssino spiega, in sintesi, le caratteristiche di questo sport certo poco consueto , ma altrettanto affascinante: "Si tratta di

Lapo Simone Drèssino è socio del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" dal 1999. Attualmente vive a Firenze. Figlio di Fiumani (città dell'Istria esclusa dal territorio italiano dal trattato di Parigi successivo alla seconda guerra mondiale) gareggia esponendo i colori , rosso giallo cobalto, della bandiera della propria città di origine. E' attualmente detentore in carica dei titoli italiani di acrobazia aerea con alianti delle categorie Sport Intermedia ed Assoluti a squadre. Divide il suo tempo fra il campo di volo e le attività montane di arrampicata e speleologia. In quest'ultima attività ha svolto assieme al nostro gruppo divere escursioni e ha partecipato a molte edizioni del "Triangolo dell'Amicizia"; il raduno internazionale tra i gruppi grotte della Slovenia, Austria e Italia.

La squadra italiana vincitrice del titolo mondiale. Da sinistra verso destra: Tedeschi, Drèssino, Burchi, l'allenatore Filippini, Bertossio, Marvin.



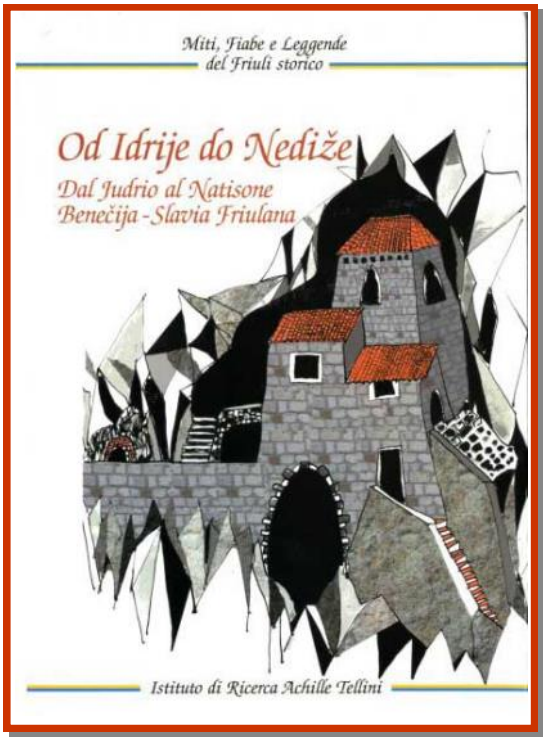
Abisso Bonetti sul Carso isontino, Lapo Drèssino durante un'esplorazione della cavità.

Lapo Drèssino sul campo di volo fiorentino assieme al suo aliante con il simbolo della città gigliata.

una attività sportiva solo apparentemente pericolosa, ma il cui margine di rischio, viceversa, viene ridotto al minimo dalla meticolosa preparazione e dalle rigide norme applicate durante gli allenamenti in tema di sicurezza". I mezzi usati sono sempre più raffinati dal punto di vista tecnologico e aggiunge: "L'aliante acrobatico ha prestazioni che arrivano ai 10 G (la forza di gravità che si sviluppa durante le accelerazioni) e velocità di manovra che sfiorano i 300 Km all'ora. Dopo la grande gioia per l'oro nel 2012, Drèssino e gli altri azzurri sono già proiettati verso i mondiali del luglio 2013 in Finlandia: "Per la prima volta saremo la squadra da battere" afferma!!!. Auguri ragazzi.

Fiabe e leggende: un filmato in preparazione

Sotto la guida dei soci Barbara Zanelli (regista) e Fabio Franceschini (operatore), è stata messa in cantiere la stesura di un breve filmato dedicato ad una delle leggende friulane più conosciuta legata alla Grotta Doviza (70 FR). Il filmato si propone di partecipare al concorso per cortometraggi "D'incanto, l'incanto", indetto dall'istituto per la ricerca della civiltà friulana "Achille Tellini" sul tema del mito, delle fiabe e delle leggende. Grazie alla fantasia di Barbara, è stata già scritta una prima bozza della trama che va oltre alla semplice documentazione storica ma che invece vuole essere una vera e propria fiction. L'istituto "Achille Tellini" ha al suo attivo un'importante opera di indagine, salvaguardia e valorizzazione dei miti e delle fiabe del Friuli Venezia Giulia, sfociata in una collana di 12 volumi, tra questi anche quello uscito recentemente e dedicato alla Benecia "Od Idrije do Nadiže", frutto del lavoro di ricerca di Ada Tomasetig. Negli ultimi tempi l'istituto ha deciso di uscire dai confini regionali e di aprirsi alle tradizioni popolari di altre regioni d'Italia e d'europa, ma non più solo attraverso la parola scritta, bensì con la telecamera. Al concorso sono ammesse opere su miti, fiabe e leggende della durata massima di 30 minuti, di qualsiasi genere e tecnica (fiction, animazione, documentario …), prodotte da autori di qualsiasi età e in qualsiasi lingua, anche minoritaria, purchè corredata da sottotitoli in italiano. Il termine ultimo per iscriversi è il 31 maggio 2013. Le opere selezionate da una giuria saranno presentate al pubblico il prossimo ottobre nel corso del festival "D'incotro, l'incanto". Alla prima edizione del concorso nel 2009 erano state presentate 19 opere, due anni più tardi il loro numero era salito già a 43. (info su: www.festival-incanto.org).



In Massoneria si parla di speleologia

di Giorgia Del Colle

La goriziana Giorgia ha l'entusiasmo e l'aggressività tipica della "speleologia giovane", così noi l'abbiamo conosciuta attraverso le relazioni delle sue esplorazioni. In qualità di corrispondente della Società Adriatica di Speleologia e nello scritto che ci ha inviato invece si presenta sotto un'altra veste che noi non conoscevamo ma che apprezziamo moltissimo.

Giorgia Del Colle

La Società Adriatica di Speleologia si fa notare ancora. Infatti, vuoi per la giovinezza ed il carisma dei suoi membri, vuoi per la qualità del suo operato, è stata invitata più volte ed in svariati ambienti, a presentare il documentario della National Geographic "Alla Ricerca del Fiume Nascosto", alla quale realizzazione ha partecipato. Questa volta però, martedì 19 febbraio, alle ore 20, la consueta presentazione, si è tenuta in uno degli ambienti più particolari di Trieste: l' "Associazione Ricerche Storiche espressione del Rito Scozzese Antico ed Accettato" presso il Circolo Gymnasium, in Corso Umberto Saba. Ma qual è il nesso, ci si chiederà, tra l'ARS, il documentario e, soprattutto, l'Adriatica? E come hanno fatto questi giovani e volenterosi "Grottenarbaiter", ad inserirsi ed a far sentire la propria voce anche in questa ristretta cerchia di persone? L'Associazione Ricerche Storiche è, come si autodefinisce, "un gruppo di uomini liberi da ogni pregiudizio che, ripudiando ogni concezione astratta e dogmatica, intendono affrontare le loro ricerche con criteri strettamente storici, nei campi più diversi". Ed ecco il collegamento. La ricerca del Timavo, obiettivo perpetuato con passione e perseveranza dalla Società Adriatica, è una "ricerca storica", ma non solo: essa è un concetto intrinseco di simbolismi ed ancestrali significati; il Fiume Nascosto, con le sue acque pure e tumultuose, è metafora non solo di Vita ma, soprattutto, di Valori Umani, di Verità e di Conoscenza, ormai celati nell'oscurità della nostra cinica società, dedita e fedele all'intolleranza ed alle discriminazioni. La serata è stata introdotta da Giuseppe Antonione dell'ARS: con un breve ma ricercato discorso, permeato d'orgoglio triestino, l'uomo ha delucidato ai presenti, soprattutto a chi di Timavo e grotte non è un esperto, i temi principali del documentario e le motivazioni che spingono arditi speleologi a calarsi nelle viscere della Terra. Citando un'emblematica espressione alchemica "Visita l'interno della Terra e, rettificando, troverai la Pietra Nascosta", conclude e passa la parola al produttore del documentario in questione. Michele Milossi, fondatore della casa di produzione "Fantastificio" di Trieste, ha partecipato attivamente alle riprese del film e presa parola, ricordando le immense fatiche per trasportare le tonnellate di materiale per decine di chilometri di pozzi e gallerie ipogei, ha ringraziato profondamente tutti gli speleologi che hanno aiutato a compiere quest'immensa impresa. Anch'egli ha concluso il suo discorso con

Circolo Gymnasium a Trieste: Marco Restaino della Società Adriatica di Speleologia introduce la serata.

"Anche l'Associazione Ricerche Storiche di Trieste è stata attratta dal mistero del Timavo."

un'espressione paradigmatica, sicuramente sentita e condivisa da tutti gli speleologi: “La speleologia è una disciplina meravigliosa ed incomprensibile; in nessun luogo faticherai quanto in grotta, ma è una fatica sana, che fa bene allo Spirito.” Conclusasi la presentazione del film, tra plausi ed espressioni compiaciute, ha preso, finalmente, la parola il protagonista della serata: Marco Restaino. Marco Restaino, classe 1983, massone e membro della Società Adriatica di Speleologia, è uno dei più giovani ed attivi ricercatori del Timavo. Tra i protagonisti del film della National Geographic, sa far parlare di sé in svariati ambiti ed a quanto pare, si sta facendo notare non solo nell'ambiente speleologico, ma anche in situazioni autorevoli come l'Associazione Ricerche Storiche, realtà triestina del culto massonico. Grazie alla sua famigliarità con i “fratelli” presenti ed alla sua risaputa cultura riguardante il Reka, ha sapientemente illustrato il suo punto di vista nei confronti degli argomenti del documentario, dedicandosi non tanto alla parte puramente prosaica del tema, ma incentrandosi sulle persone che indirizzano la propria vita a cercare e studiare il Fiume Nascosto. -La parola chiave della serata è “Ricerca”- spiega Restaino - intesa non solo come ricerca pratica delle Acque, ma come “Ricerca” di sé stessi e della Verità insita in ognuno di noi. La grotta non dev'essere vista come uno spazio oscuro, saturo di pericoli e fatica; essa è un luogo solenne, un perfetto gabinetto di riflessione naturale.- La serata si è conclusa in un clima di letizia e fratellanza; i presenti sono tornati a casa con il cuore più leggero, sicuri del fatto che esistono ancora dei giovani per i quali la Passione è la fiamma ed il motore dell'intelletto e della vita stessa, e che rappresentano con onestà e decoro i principi che l'Associazione Ricerche Storiche e la Società Adriatica di Speleologia portano avanti.

Le scuole “in viaggio” nelle età passate

Lo scorso mese il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer” aveva portato a termine un’importante giornata di studi dedicata all’archeologia dell’alto Adriatico, sembra che l’argomento sia molto di attualità visto che anche le scuole recentemente lo hanno ripreso con un’importante iniziativa. La valorizzazione del grande patrimonio archeologico presente nell’area altoadriatica, dall’Emilia Romagna all’Istria slovena, attraverso la condivisione di strumenti, pratiche ed esperienze. E’ questo l’obiettivo del progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 denominato PArSIAd “Parco Archeologico dell’Alto Adriatico” che vede la partecipazione del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e dell’Emilia Romagna, oltre che della vicina Repubblica Slovena. Il progetto, al quale la regione partecipa mediante il Centro di catalogazione e restauro di Villa Manin, è finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, con il contributo dei governi nazionali, italiano e sloveno. Il progetto prevede, tra le altre iniziative, una serie di appuntamenti didattici per l’anno preso scolastico 2012/2013 che hanno preso il via nelle scorse settimane con un incontro di presentazione agli insegnanti delle scuole primarie del medio Friuli, area interessata dal progetto. L’iniziativa, denominata “Andata e ritorno, Viaggio nelle età passate per riconoscere il presente”, ha attirato il consenso di molte scuole del Medio Friuli, areainteressata dal progetto, e si è dimostrata fin da subito particolarmente accattivante per i bambini che affrontano argomenti legati prevalentemente alla viabilità antica, legata al commercio, agli insediamenti e alle attività produttive. L’obiettivo è quello di approfondire gli aspetti della realtà storico-archeologica dell’Alto Adriatico per riconoscere nella contemporaneità quanto ci è stato tramandato dal passato. L’attenzione viene puntata sul territorio regionale compreso tra la destra Tagliamento, la bassa pianura friulana e l’isontino ed in particolare sui comuni che hanno aderito al progetto didattico. Azzano decimo, Bagnaria Arsa, Fiume Veneto, Trivignano Udinese, Bertiolo, Codroipo, Ruda, Villesse, Aiello, Palmanova, Ronchi dei legionari. Unitamente al lavoro storico, è proposto anche un laboratorio di archeologia sperimentale, in cui i ragazzi possono cimentarsi nella costruzione di un modello di strada, secondo le tecniche usate nell’antichità. Gli incontri sono tenuti direttamente in classe da personale specializzato nella didattica archeologica - facente parte dello Studio Associato Eupolis di Pordenone - con la collaborazione degli insegnanti.

Un momento didattico con i bambini in campagna.

Riapre la Grotta di S. Giovanni d'Antro

Riapre il primo aprile 2013, dopo diversi lavori di manutenzione e restauro, pronta per la bella stagione, la bella Grotta di San Giovanni d'Antro/Landarska Jama a Pulfero (Ud), complesso storico-monumentale con un articolato ed esteso percorso sotterraneo, sintesi di storia, arte, cultura e antichissimi fenomeni geologici delle intere Valli del Natisone.

La suggestiva chiesetta medioevale posta all'ingresso della grotta.

Accesso

L'attuale sviluppo della grotta è stimato in oltre 4.000 metri, ma sono tuttora in corso esplorazioni per concludere i rilievi dei numerosi rami laterali e delle loro diramazioni minori. È visitabile per il primo tratto, circa 300 metri, sia da anziani che da bambini accompagnati da guide esperte. "È possibile concordare escursioni più approfondite nelle sale interne della grotta con le guide speleologiche - spiega il sindaco, Piergiorgio Domenis -. Ciò è possibile per l'intera stagione, inclusi il sabato e la domenica, per i soli gruppi di adulti. Le visite ordinarie, per gruppi e scolaresche, vengono organizzate nel periodo dal primo aprile al 15 giugno 2013 nelle giornate di martedì e giovedì, dalle ore 9 alle 14; sono a disposizione dei visitatori sia guide speleologiche che guide storiche. C'è disponibilità di un'ampia sala, la cui attrezzatura viene progressivamente arricchita di strumenti e di testi; sala quasi adiacente al complesso della Gotta che può essere adibita ad aula laboratorio per l'approfondimento di quanto acquisito in fase di visita".

Orari

Orario dal primo aprile 2013: sabato, domenica e altri giorni festivi dalle ore 10.00 alle 18.00 con orario continuato; le visite infrasettimanali potranno essere prenotate telefonando al numero +39 331 5778614; sono inoltre possibili visite speleologiche da prenotare al numero +39 339 7779367, e-mail: agpnatisone@libero.it.

Costo dei biglietti

Intero 4 euro; ragazzi dagli 8 ai 16 anni 2 euro; studenti 3 euro; over 65 anni 3 euro; comitive oltre 15 persone 3 euro; under 8 gratuito. Per associazioni e gruppi convenzionati, CAI e speleologi 3 euro.

La storia

Fin dalla preistoria l'uomo frequentò questo luogo per scopi rituali e di difesa. I Romani realizzarono, all'ingresso dell'antro, una postazione militare inserita nel vallo difensivo delle Alpi Giulie. La successiva presenza di Bizantini e Longobardi è testimoniata da diversi, contigui, luoghi di culto posti all'interno dell'antro: la cappella detta della "Sacrata Vergine Antiqua" (VI-VII secolo) e la cappella dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista (1477). Nell'ampia sala di ingresso si possono ammirare inoltre un pregiato altare ligneo (primi del 1600) e alcuni affreschi simbolici e storicamente significativi. La parte storica trova continuità nel non lontano castello di Ahrensperg del quale le vestigia sono state riportate alla luce nel corso di indagini archeologiche curate dall'Università degli Studi di Udine. Fino a tutto il medioevo i due fortilizi costituivano un unicum difensivo. Presso "Casa Raccaro" nella vicina località di Biacis è attualmente in corso di allestimento una mostra di reperti archeologici ivi ritrovati.

"La Grotta di S. Giovanni d'Antro resta sempre nell'immaginario di ognuno di noi come il luogo di antichi riti e misteri medioevali."

Il Comune di Pulfero

Il Comune di Pulfero, in un raggio territoriale abbastanza ristretto, offre una vasta gamma di offerta culturale sia naturalistica che storica ed educativa. Collocato nel nord est del Cividalese al confine con la Slovenia; l'ambiente, posto nell'alto bacino del fiume Natisone, tra i primi rilievi delle Prealpi Giulie, assume caratteristiche di grande pregio paesaggistico. Al contrario di quanto si è portati a pensare, la località è posta a soli 10 km da Cividale del Friuli ed a meno di 30 da Udine e Gorizia; sul versante sloveno a 15 Km da Kobarid (Caporetto) e 25 Km da Tolmin (Tolmino).

Monte Analogo: Alpi Giulie 2013

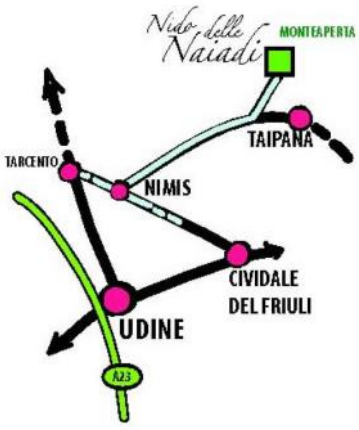
Anche quest'anno Monte Analogo e la Commissione Grotte "E. Boegan" di Trieste hanno promosso e organizzato un pomeriggio e serata dedicata alla speleologia. All'insegna di "ALPI GIULIE CINEMA" i materiali e documenti presentati, hanno concorso al secondo evento "Hells Bells Speleo Award 2013". L'appuntamento di giovedì 21 febbraio ha visto una miscellanea di audiovisivi, un lungometraggio e diversi corti, (alcuni fuori concorso), visibili dalle ore 18.00 alle 23.00 con una interruzione verso la 20.00 circa; i lavori presentati hanno fatto viaggiare gli spettatori in diverse parti del mondo attraverso produzioni italiane ma anche slovacche (canyoning) e messicane, dandoci una visione della speleologia esplorativa e di ricerca attenta anche agli aspetti più specialistici della disciplina che coinvolge sistemi di documentazione anche complessi. Sono stati gli speleologi i veri protagonisti, ma non solo, l'ambiente sotterraneo ed i suoi molteplici aspetti anche visionari, hanno fatto viaggiare lo spettatore in mondi mai visti. Si scopre così anche attraverso il canyoning, pratica vicina alla speleologia, il territorio segreto custodito nell'isola sperduta della Reunion in mezzo all'Oceano Indiano, e poi nella profondità della terra in Messico dove sono stati scoperti i cristalli di Gesso (Selenite) più grandi al mondo. Questi uomini e donne sono stati i veri protagonisti della serata assieme alle realtà locali e italiane che affondano le loro radici nella storia della speleologia moderna, e ci hanno dimostrato attraverso il loro lavoro, la scuola e la didattica quelli che sono i "ferri del mestiere" senza tralasciare nulla, neanche dal lato umano. Ma aggiungendo pure, una grandissima dose di autoironia che è sempre stata una delle caratteristiche più invidiata degli speleologi o se volete, come certi preferiscono definirli, dei "grottisti".

monteanalogo
cinema, arte, cultura della montagna

Il cinema ha la capacità di farti sognare e rivivere in prima persona le avventure che vedi sullo schermo.

Il Nido delle Naiadi a Ponte Sambo: nuove proposte

Cercando di sviluppare e radicare maggiormente la presenza del nostro Centro sul territorio, oltre alla, già citata, convenzione con le Grotte di Villanova, recentemente abbiamo preso dei contatti con il nuovo B&B, "Nido delle Naiadi", sorto in località Ponte Sambo lungo il corso del Cornappo. L'ubicazione del nuovo B&B è particolarmente favorevole per sviluppare un progetto di turismo speleologico visto che la struttura si trova a pochi passi dalla grotta Pod Lanisce e non molto lontano dalla grotta Pre Oreak. Per tale motivo accanto alle tante iniziative che i gestori hanno intenzione di promuovere, ci sarà a breve anche qualche escursione in grotta curata dal "Seppenhofer". Si comincerà già da subito; la seconda domenica di aprile, in occasione mercatino dell'artigianato, antiquariato, collezionismo, usato, hobbistica e prodotti alimentari di nicchia, iniziativa promossa dalla signora Simonetta, al termine del quale ci sarà la possibilità di fare una visita alla vicina e bella grotta Pre Oreak. Un'escursione in grotta molto suggestiva e facile adatta anche ai più giovani e dove i turisti potranno conoscere, attraverso la guida esperta degli speleologi, i segreti delle acque sotterranee.



ALLA SCOPERTA DI . . .

mercatino dell'artigianato, antiquariato, collezionismo, usato, hobbistica e prodotti alimentari di nicchia
la SECONDA DOMENICA di ogni mese
da aprile a settembre 2013 dalle ore 10 presso il prato del Nido delle Naiadi - Loc. PonteSambo, 1 - Fr. Monteaperta - TAIPANA (UDINE)
Possibilità di esporre i propri articoli e prodotti
Per informazioni : tel. 333 8622659
associazione culturale "AL CI SI INCONTRA"

Escursioni e gite fuori porta

TRA JUDRIO E CHIARO'

(Passeggiata storico-naturalistica)

a cura del COMITATO SCIENTIFICO DEL CLUB ALPINO ITALIANO
In occasione della 21^ edizione delle Giornate di Primavera del FAI

Sabato 23 e Domenica 24 marzo 2013

DIFFICOLTA': Turistica

DISLIVELLO: m. 200 circa

DURATA ESCURSIONE: ore 5.00

TRASPORTO: Mezzi Propri

RITROVO: ore 8.30 Udine parcheggio scambiatore via Chiusaforte, oppure ore 09.00 Castello di Albana

RIENTRO: ore 15.00

QUOTA di PARTECIPAZIONE:
NON SOCI: € 7,00 (assicurazione)

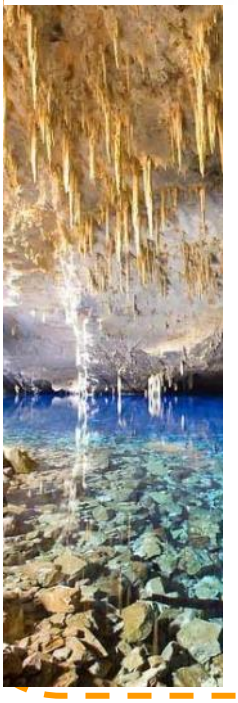
ISCRIZIONI:
entro il 22 marzo 2012 - presso la Sede Società Alpina Friulana

PRESENTAZIONE GITA:
Giovedì 21 marzo 2012 ore 21.00

COORDINATORI:
ONCN Renzo Paganello,
ONC Marco Cabbai
Tel. +39 366 1858439

ONC
FAI Fondo Ambiente Italiano
Club UNESCO di Udine

Provenendo da Prepotto, si prosegue verso nord-est per circa 2 km, il castello è ben visibile su uno sperone roccioso. Una strada bianca, privata, sulla sinistra ci porta al piazzale davanti all'ingresso del castello dove sarà il ritrovo (circa m 140 di quota).
L'attuale edificio è il frutto di diversi rimaneggiamenti succedutisi, probabilmente nell'alto medioevo il sito era stato scelto per edificarvi una torre di avvistamento allo sbocco della valle dello Judrio, poi trasformata in maniero. Il castello non è visitabile, in quanto residenza privata.
Dallo spiazzo antistante l'ingresso inizia il percorso nel bosco, attualmente oggetto di un vasto progetto di ripristino naturalistico. Per piste di esbosco e mulattiera si raggiunge un'ampia radura a nord del monte Brischis, poi per strada asfaltata l'abitato di San Pietro di Chiazzacco e la sua antica omonima chiesetta, ancora circondata dal piccolo cimitero.
Il suggestivo borgo, situato in splendida posizione a m 350 di quota, riparato dal vento dominante, è citato per la prima volta nel 1178 col nome di Casago. La chiesa ha origini molto antiche, la devozione a San Pietro Apostolo è appena successiva al mille, probabilmente venne ricostruita nella prima metà del Quattrocento e dipendeva, assieme alla dirimpettaia chiesa di S. Ermacora di Cialla, dall'antica parrocchia di S. Martino di Cividale, risalente all'epoca longobarda.



Il suggestivo portico chiuso ai lati, con tracce di un affresco di S. Cristoforo, rivelano che presumibilmente serviva da riparo ai pellegrini diretti al vicino antichissimo santuario di Castelmonte. Il ritorno a valle avverrà per la strada asfaltata, ma poco trafficata, fino alle Case Brischis (m 254) ormai inghiottite dalla vegetazione, poi per bosco e radure fino alla cappella di S. Maria di Casali Brischis e quindi al borgo di Centa (m 140 circa).
A Centa le case sono tre-quattrocentesche (riattate) e la chiesetta, dedicata ai ss. Pietro e Paolo, probabilmente è stata eretta nel tardo Quattrocento, ma è citata la prima volta nel 21 agosto 1533 in occasione di una visita pastorale.
È priva di portico, la porta a sesto acuto con stipiti in pietra sagomata immette nell'aula rettangolare, a parete un Crocifisso ligneo del sec. XVIII, sul lato destro l'altare ligneo seicentesco della Vergine in trono con Bambino (originalmente era l'altare principale), a sinistra la pala della Natività con i santi Pietro e Paolo del cividalese Ridolfi (1585) . L'arco trionfale, pure a sesto acuto, introduce nel presbiterio poligonale, l'altare detto di S. Antonio (o della Concezione) è settecentesco (in origine era "a cornu evangelii").
Durante la Grande Guerra la chiesetta fu adibita a magazzino militare e poi a carcere per i prigionieri di guerra.
Ripreso la discesa a valle attraverso i rinomati vigneti e la casa colonica di pertinenza del castello, ci soffermeremo brevemente davanti alla citata chiesetta di S. Giacomo Apostolo di Corte.
La sua costruzione risale probabilmente alla seconda metà del Quattrocento, la sua Dedicazione non si celebra, in quanto non consacrata, ma era la sede tradizionale dei matrimoni dei discendenti dei nobili castellani. Gravemente danneggiata dai sismi del 1511-13, fu oggetto di lamentele e dispute clericali da parte degli officianti nella vicina Prepotto, dato che era collocata al di là del confine tra le giurisdizioni ecclesiastiche della cappellania di Prepotto (amministrazione veneta) e l'ordinariato di Gorizia (amministrazione austriaca), così i Signori di Mels la sprangarono. Solo il 19 giugno 1822 (Austria imperante) il villaggio di Albana venne unito perpetuamente alla parrocchia di Prepotto.
La chiesetta fu requisita dall'esercito italiano durante la prima guerra mondiale e fu incendiata dagli austriaci in ritirata nel 1918. Ristrutturata, venne adibita a deposito di botti ed attrezzi agricoli. Qualche tempo fa è stata oggetto di un restauro conservativo.
La breve risalita verso le auto nel bosco termofilo sotto il castello concluderà la passeggiata.

NOTE
Sia sabato 23 marzo che domenica 24 il ritrovo è alle ore 8.30 nel parcheggio scambiatore di Via Chiusaforte ad Udine, oppure alle ore 9.00 nel piazzale antistante il castello di Albana, per gentile concessione del proprietario. Si precisa che la passeggiata viene ripetuta identica sabato e domenica, per permettere agli interessati di partecipare domenica o sabato alle "giornate di primavera del FAI", in onore del quale è indetta l'iniziativa.

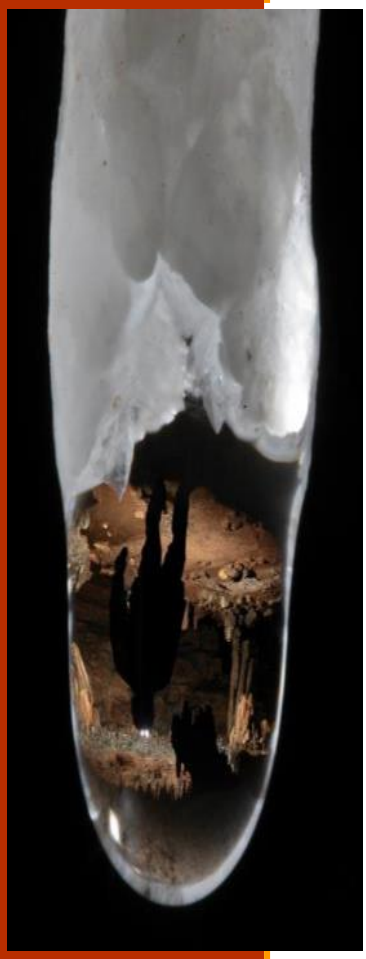
CARTOGRAFIA: Tabacco foglio 041

SOCCORSO: Tel.118 Italia (chiamata di emergenza)

ESCURSIONE SUCCESSIVA: 14 aprile 2013 - Escursione naturalistica sull'Altopiano di Curiedi

Altri appuntamenti interessanti

I prossimi appuntamenti



Riflessi in una goccia d'acqua.

Marzo - Slovenia - Le poste slovene stanno per emettere un francobollo dedicato alla nuova apertura dell'ufficio postale sotterraneo, interno alla grotta di Postumia, che è stato attivo negli anni 1899-1927. Congiuntamente all'emissione slovena sarà rilasciato un annullo speciale anche dalle poste austriache.

---

6 aprile - Gorizia Musei provinciali di Borgo castello - ore 18.00 Il socio Roberto Ferrari presenta: "TRA PASSIONE E PROFESSIONE - Ecuador, appunti e ricordi naturalistici". letture da Jorge Luis Borges, Charles Robert Darwin, Alexander von Humboldt, Ernst Jünger, Gavin Maxwell, Henry David Thoreau a cura di Annalisa Ferrari.

5-7 aprile - Klagenfurt (Austria) - FREIZEIT MESSE - Fiera del Tempo Libero, Viaggi e Turismo, la più frequentata fiera del Tempo Libero nel Cuore dell'Alpe Adria.

Dal 24 al 26 aprile - La Scuola di Speleologia Isontina organizza un corso di fotografia in grotta denominato "Tre scatti in grotta". La sede del corso sarà presso il rifugio speleologico di Taipana (UD). Direttore del corso Paolo Dori. (vedi dettagli e programma a pag.4).

Dal 2 maggio al 6 giugno - La Scuola di Speleologia Isontina organizza un corso di speleologia di 1° livello. La sede del corso per le lezioni teoriche è fissata a Gorizia con inizio alle ore 20.30 (vedi dettagli e programma a pag. 3).

---

8 maggio - Millau (Francia) - La Federazione Francese di Speleologia, una delle più prestigiose organizzazioni mondiali di speleologia, il prossimo anno festeggerà i propri 50 anni a Milleu, dall'8 al 20 maggio. Programma ricco di incontri. http://millau2013.ffspeleo.fr

---

16th International Congress of Speleology - Brno (Repubblica Ceca) dal 21 al 28 luglio 2013. Sponsorizzato dal Ministery of Environment of CR, dalla città di Brno e dai gruppi speleologici cechi assieme ai maggiori enti universitari, questo congresso si presta a diventare il maggior evento speleologico in Europa del 2013.

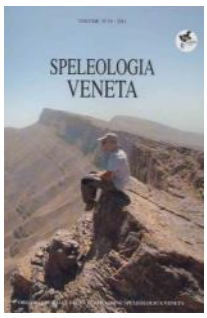
Fine agosto - Gorizia - Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" assieme alla società AlberoRosso Sailing Team, organizzano la terza edizione della manifestazione "Vela-conto in Carso 2013. Una giornata tra le vele nel golfo di Trieste e una in grotta sul Carso. Conclusione presso il parco di Villa Coronini a Gorizia.

Ottobre - Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" organizza una spedizione speleologica extraeuropea in Cambogia. Scopi principali della spedizione sono costituiti dall'esplorazione di una nuova zona carsica ed il rilevamento topografico di alcune cavità.

Ampie sale e limpide acque accolgono gli speleologi nel buio della grande caverna.

Novità editoriali

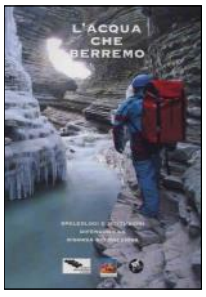
Tutti i libri recensiti sono a disposizione presso la libreria del C.R.C. "C. Seppenhofer"



"Speleologia Veneta - Vol. n° 19 - 2011", bella e patinata rivista edita dalla Federazione Speleologica Veneta. In questo numero possiamo trovare numerosi articoli riguardanti l'attività dei vari gruppi che compongono la federazione. In particolare ci piace segnalare il bel articolo di Sandro Sedran: "A zonzo per la Lessinia" che riporta una nutrita documentazione fotografica delle grotte ma soprattutto le foto (tutte di grande formato) vengono descritte e viene fatta anche la descrizione di come esse sono state fatte. Ottimo per trarre qualche spunto ma anche per trarre utili insegnamenti.

"Speleologia Veneta - Vol. n°20 - 2012", come già descritto sopra, la rivista si presenta con un'ottima veste tipografica ma soprattutto raccoglie un gran numero di articoli di notevole interesse. Molto interessanti gli articoli riguardanti le esplorazioni fatte all'estero, in particolare quella di Alessio Fileccia su "Nangrows 2011" , una spedizione speleologica euro-africana nel nord della Namibia. Interessante l'esplorazione speleosubacquea del grande lago sotterraneo Harasib dove è stata toccata la profondità di -147 m senza peraltro poter vedere il fondo dell'enorme frattura allagata.

"La stampa speleologica non si arresta mai, nuove pubblicazioni accontentano la curiosità di ognuno."



"L'acqua che berremo" edizione promossa dalla Società Speleologica Italiana e dalla Federazione Speleologica Veneta molto bella e didattica. Vi si possono trovare numerose indicazioni sullo stato e la vulnerabilità degli acquiferi carsici in Italia ed in particolare sui monti Lessini. Completa la pubblicazione una ricca rassegna fotografica accanto a numerosi schemi e rilievi topografici e una descrizione minuziosa dei singoli acquiferi carsici presenti nella regione Veneto.

"Acqua e vita nelle grotte della Val Rosandra" Unico geosito del Carso triestino con idrografia superficiale, la Val Rosandra nasconde nel buio del sottosuolo una rete di oltre cento cavità naturali, dalla Caverna degli Orsi all'ampio complesso del Monte Stena. È la parte più nascosta e sconosciuta della Valle, un grande patrimonio ipogeo prodotto dall'incontro millenario fra acqua e pietra. Con l'aiuto di immagini, disegni e piantine, il volume descrive gli aspetti fisici e geologici del territorio, per poi guidarci alla scoperta del suo mondo sotterraneo.

"Carnia. Terra di tradizioni" nuova ristampa ad opera della scrittrice friulana studiosa di tradizioni popolari Barbara Bacchetti. Si tratta di un libro che si prefigge di approfondire, nel contesto di una vasta area della Carnia, le caratterizzazioni storico-geografiche del territorio attraverso le tradizioni popolari sacre e profane.

"Alpi Giulie - 106/2 - Anno 2012" questo numero della rassegna delle attività della SAG è interamente dedicato all'idrografia sotterranea del Carso. Il volume curato da Mario Galli riporta numerose foto e schemi, rilievi anche antichi dell'idrografia legata al percorso sotterraneo del Timavo. Un testo davvero ben curato e dettagliatissimo.

SOPRA E SOTTO IL CARSO

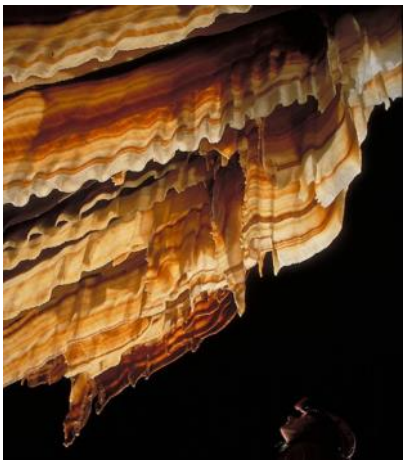
Notiziario on line del
C.R.C. "C. Seppenhofer"

via Ascoli, 7
34170 GORIZIA
Tel.: 3407197701
E-mail: seppenhofer@libero.it
Sito web: http//:www.seppenhofer.it

" il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" è un'associazione senza fini di lucro"

Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. E' socio fondatore della Federazione Speleologica Isontina, collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a Gorizia in via Ascoli, 7.



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana" cura inoltre il presente notiziario "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.